

Aprile 2009
Mostarda
Ivano Bariani

Sarà il lavoro che faccio, sarà il modo in cui stempero le mie paranoie, ma a me piace quando le cose si intrecciano all'altezza delle parole. Per esempio per me è una gioia poter correggere il mio amico americano quando a cena a casa mia pensa di fare il palato fine e mi dice: "Vostra moshtarda così diversa da nostra moshtarda..".

Vedi, Jordan, il fatto è che la mostarda è una salsa a base anche di semi di senape che ci siamo inventati secoli fa, qui in Europa. Una volta importata negli Stati Uniti, è diventata una cosa parecchio diversa. Quando noi altri ci siamo visti ritornare indietro quella cosa che gli americani chiamavano "*mustard*", abbiamo pensato di tradurre il nome in "salsa senape", per non confonderla con quella che noi avevamo continuato a produrre per conto nostro in tutti quegli anni. Eravamo fichi e orgogliosi, a quei tempi, nel vecchio continente. Per un po' siamo stati tranquilli. Un paio di rivoluzioni per non annoiarci. La gente crepava e la mostarda era la mostarda e la senape era la senape. Alla fine venne Hollywood: i traduttori dei film non erano gente che si ponesse tanti problemi (o se li ponevano ma riguardavano sempre le esigenze del lip sync) e dato che ormai abbiamo visto Brad Pitt chiedere un milione di "hot dog con mostarda", abbiamo cominciato anche noi a pensare che "mostarda" fosse quella cosa là, e non la nostra cara macedonia di frutta scioppata. Quindi io capisco l'errore, Jordan, capisco la rozzeria di qualche italiano che può averti proposto della senape chiamandola mostarda, ma per me non fa differenza: devi sciacquarti la bocca, prima di parlare, Jordan.

Publicato sul "*Dizionario affettivo della lingua italiana*" a cura di Matteo B. Bianchi